



Chiamatela pure la band dei piani triennali. Probabilmente nelle loro intenzioni non c'è nulla di programmato ma ogni album dei Miranda ha osservato tale termine, presentando ogni volta consistenti elementi di novità rispetto alla precedente uscita. Solo uno split 'traghetta-tore' con i canadesi Creeping Nobodies ha fatto da eccezione. Il tutto sotto l'egida della from-Scratch, etichetta di casa di cui Giuseppe Caputo (chitarra/synth/voce) è cogestore. Completano la line-up Piero Carafa al basso e Nicola Villani alla batteria (dal 2004), tutti e tre fiorentini d'adozione. Nel 2003 fu "Inside The Whale", disco che li assorbiva in un rock chitarristico slintiano, involuto e tormentato di natura. Tre anni dopo con "Rectal Exploration" li ritrovammo cambiati in maniera radicale: meno introversi, decisamente più fisici ed eclettici, ispirati dalla no wave, temporalmente ballonzolati tra Can e Liars. Un altro gruppo, in sostanza: ritmicamente attivo, liricamente stralunato, strutturalmente e armonicamente stravolto. I Miranda danno ora impor-

tanza al groove, al surrealismo delle espressioni. Il loro sound sonda le viscere e manda sconnessi segnali al cervello causando reazioni imprevedibili, a tratti esilaranti. Il nuovo "Growing Heads Above The Roof" (vedi BU#133) presenta un'attitudine e uno stile simili ma sonorità diverse, più sintetiche e minimali, che riescono efficacemente a coniugare sperimentazione ed immediatezza. Questi sono i Miranda, una risorsa del rock non allineato italiano... a scadenza triennale. Qui di seguito li abbiamo interpellati, presi in collettivo e individualmente.

Quali sono stati i propositi per dare il via all'esperienza Miranda.

Miranda: Eravamo tre studenti fuori sede che andavano a vedere concerti e che avevano voglia di suonarne anche loro.

Rispetto a quando avete iniziato, adesso siete un gruppo musicalmente molto diverso: è vero che dopo "Inside The Whale" avreste voluto cambiare nome?

M: "Inside The Whale" è anni luce da quello che siamo ora, un altro gruppo. Miranda è l'ispano-americano Ernesto Miranda, arrestato per lo stupro di una minorenni invalida senza che gli furono letti i diritti e per questo assolto, da qui la famosa sentenza sul *Miranda's warning* (il nostro primo nome). Juan Miranda è invece il bandito scambiato per eroe in "Giù la testa coglione" di Sergio Leone. Insomma è il nome di personaggi equivoci, eroi loro malgrado, sarà per questo che ogni tanto ci hanno scambiati per un gruppo di musica latina o di elettro-pop... Sì, forse avremmo dovuto cambiarlo. Ad un certo punto abbiamo anche pensato di chiamarci Rectal Exploration, come il titolo del nostro secondo disco!

Meno chitarra, più synth e campionatori: com'è maturato questo passaggio dal punto di vista strumentale e cos'ha modificato nel vostro modo di fare musica?

M: La chitarra aveva un po' annoiato. La strumentazione usata fino ad allora non ci soddisfa-

MIRANDA

SOTTO L'OMBRELLONE, CON IL
GASTROENTEROLOGO

di Fabio Polvani

disco nuovo, abbiamo registrato "Growing Heads Above The Roof" da pochi mesi, è appena uscito ma stiamo già pensando al materiale nuovo. Piero l'altro giorno ha detto che "Growing Heads..." è la versione minimale di quello che siamo in grado di fare. In effetti, il processo compositivo si è sviluppato tutto per sottrazione. Non abbiamo fatto altro che tagliare e rimontare pezzi di improvvisazioni, concentrarci sui suoni, sviluppare e sintetizzare l'idea di ripetizione, di groove, di loop, di campioni, di incastri ritmici e di voci che si rincorrono. Sai, quando ripeti

un sacco di volte una cosa, dopo un po' non riesci a liberartene, vorresti ma alla fine sei sempre lì a riascoltarla e poi risuonarla. Soprattutto se nei loop c'è qualche elemento un po' fuori tempo, incerto... E' questa incertezza che mantiene viva l'attenzione, è come se il cervello percepisse che c'è qualcosa che non torna e ti costringe a perseverare. A noi è successo un po' tutto questo e ci siamo 'rimasti sotto'. Nel prossimo disco ci saranno molti più suoni, nel frattempo stiamo imparando ad usare il synth, i campionatori e la drum machine. Quando avremo imparato li molleremo e ricominceremo con qualcos'altro. Di sicuro non aspetteremo tre anni per fare uscire il prossimo disco: per la prossima primavera sarà pronto! Sicuramente le cose della anticon rientrano tra i nostri ascolti, siamo fan di Clouddead, Buck 65, Sole, Why?. Abbiamo consumato la compilation "Music For The Advancement Of Hip Hop". L'ultimo brano del disco (con Gioacchino Turù alla voce e cori) si avvicina a queste sonorità e sì, forse è un seme che germoglierà nel prossimo disco.

Una cosa che contraddistingue l'entità Miranda è anche il progetto grafico che accompagna le vostre uscite discografiche. C'è un filo rosso che collega disegni, testi e musica?

M: Disegni infantili, con un immaginario grottesco e sarcastico, immediati e con un senso di incompiuto. Nell'artwork di "Rectal Exploration" (a cura di Andrea Bucciattini) domina il rosso, viscere storte e attorcigliate. Nello split CD con i Creeping Nobodies c'è il doppio, colori definiti (rosso, giallo, nero, bianco) la copertina realizzata per metà da Elena Rapa e per metà da Maicol e Mirco. In "Growing Heads..." volevamo un unico colore a rappresentare tutto, giallo senape: sintetico, monocromatico e ossessivo come il disco. Nicola ha realizzato i disegni ispirandosi all'immaginario dei testi, ma in effetti sarebbe potuto accadere anche il contrario. I testi nascono spesso da discussioni e cazzeggi che facciamo quando siamo in studio o in giro a suonare: spesso si parla di peli, sudore o estetiche malsane...

Com'è nata la collaborazione con i canadesi Creeping Nobodies? C'è nelle vostre intenzioni di replicare qualcosa di simile?

M: Ci hanno contattato loro per chiederci una mano a trovare delle date in Italia, poi ci siamo scambiati i dischi e da lì è nata l'idea di far uscire uno split per fromScratch. Abbiamo fatto delle date insieme, ci siamo trovati alla grande, delle belle persone e grandi musicisti. Da questa estate lavoreremo alle 'fromScratch Session' che faremo nel nostro studio, ospiteremo buona parte dei gruppi dell'etichetta per delle jam con formazioni incrociate. Poi monteremo tutto in un CD/DVD documentario. Sarà l'occasione per assorbire e stimolare lo scambio di sonorità e attitudini differenti. In progetto ci sono anche dei remix di tracce di "Growing Heads...", crediamo si prestino ad un'operazione del genere e siamo curiosi di sentire cosa uscirà fuori.

Concedetemi un po' di cazzeggio: sotto l'ombrellone, quale libro o rivista vi portate e quale musica sull'ipod.

Giuseppe: Certamente BlowUp, lo leggo dal numero 12!... Poi i dischi che ho appena comprato: gli Health, "Absence" di Dalek, "Room To Live" dei Fall, "Repo" dei Black Dice, "Hollinndagain" degli Animal Collective, "Black Light" dei Calexico. Il libro è "Educazione di una canaglia" di Edward Bunker.

Nicola: Il disco di Gioacchino Turù e Vanessa V. (registrato al nostro studio e in uscita per fromScratch) e il libro che mi porterei è quello che sto leggendo tuttora "L'arte della guerra" di Sun Tzu.

Piero: Ma ci vedi sotto l'ombrellone?? Io non ne ho mai avuto uno! Semmai al mare, sullo scoglio sotto un sole cocente, dove c'è solo il tempo di un bagno veloce. Non ho l'ipod, ma non posso fare a meno del disco degli AU ("Verbs") in questo periodo.

I CCCP con Amanda Lear, i Miranda invece insieme a quale popstar (italiana) farebbero volentieri un duetto?

N: Sabrina Salerno è una popstar? (più pop-star di lei... ndi)

P: Un pezzo con la Rettore potrebbe essere una buona idea!

G: Senza dubbio Gianna Nannini.

Se ci fosse la possibilità di prelevarlo altrove, quale personaggio i Miranda vorrebbero come loro quarto componente stabile?

G: Io vorrei il batterista dei Can. Sai che groove a suonare con due batteristi!

N: Kevin Litrow dei Dance Disaster Movement. L'abbiamo ospitato lo scorso anno a Firenze e abbiamo anche registrato del materiale insieme.

P: Un ballerino sul palco tipo quello degli Happy Mondays: serve un po' di animazione per aiutare a smuovere i culi!

Come dovrebbe essere il concerto ideale dei Miranda, quali requisiti dovrebbe avere?

G: Vogliamo la gente addosso, sudata.

N: Tensione... e un tecnico del suono che sa il fatto suo.

Tra vent'anni dei Miranda diremmo che...?

P: I Miranda? Chi, quelli che finirono a fare le comparse nei film di Tinto Brass??

ceva più. Poi correvamo il rischio di adagiarsi, quindi meglio ricominciare con strumenti nuovi. Quando non sai suonare uno strumento sei costretto ad un approccio più naif, immediato, spontaneo. Il fatto di non saper suonare gli strumenti nuovi ci ha costretto a dare una raddrizzata alle ritmiche, a renderle più asciutte, quadrate ed ossessive. Anche la drum machine ha cambiato il *drumming* di Nicola, ha portato nuovi suoni (a discapito di altri registri precedentemente usati) e una nuova attitudine ritmica. La continuità è rappresentata dal basso, anche se rispetto al passato è molto più *groovy* e pulsante. Stilisticamente "Growing Heads Above The Roof" sembra spesso basato sulle ripetizioni; a volte sembra 'involuta' dal punto di vista comunicativo ma ricca di soluzioni e magari anche di nuove direzioni da esplorare (come l'ultimo pezzo del CD, per esempio, vicino a una sensibilità 'alla anticon'). Che ne pensate, passo pie' pari alla prossima domanda?

M: No, rispondiamo! ...Stiamo già pensando al

